

ITAL. QUART. 33

Historia de preliis, frammenti

Membranaceo · II + 16 ff. + I · 210 × 145 mm · XIII/XIV sec. · Italia (Toscana)

Manoscritto in cattivo stato; frammentario; carte distrutte nell'angolo destro inferiore, buchi in pergamena, alcune carte riparate; il primo e l'ultimo fascicolo cucito con il tallone. Fascicoli: $1I^2 + 1V^{12} + 1II^{16}$ · Foliazione ad inchiostro delle prime due carte; foliazione non originale a matita · Rigatura (appena visibile) · Testo a piena pagina; dimensioni: (145-150 mm) × (100-110 mm), 28 righe · Scrittura: littera textualis della fine del XIII/inizio del XIV secolo; (1r^o, 1v^o, 2r^o, 7r^o, 12v^o) prove di penna e annotazioni marginali. Decorazioni: iniziali filigranate alternativamente rosse e blu con prolungamenti marginali, alternativamente blu e rossi; a volte visibili indicazioni del copista per l'illuminatore; di particolare interesse le 42 miniature (colori: rosso, blu, verde, viola, arancione, marrone, giallo) che rappresentano le vicende raccontate nel testo (cfr. anche A. Hilka, "Die Berliner Bruchstücke der ältesten italienischen Historia de preliis", «Zeitschrift für romanische Philologie», 1921 (41), pp. 234-253): (1r^o) M1 Olimpias parla con Nectanebo, Nectanebo parla ad Alessandro; (1v^o) M2 Alessandro uccide Nectanebo, M3 Alessandro porta il corpo di Nectanebo (suo padre) alla madre Olimpias; (2v^o) M4 La regina Olimpias e il mago Nectanebo fanno l'amore; (3r^o) M5 Fauno e la ragazza nuda, M6 Alessandro e gli alberi che spuntano dalla terra; (3v^o) M7 Spirito maligno che assale un soldato di Alessandro, M8 Alessandro su un monte alto con il drago; (4r^o) M9 Elefanti con il carico; (4v^o) M10 Alessandro e gli arcieri; (5r^o) M11 Alessandro e gli scorpioni; (5v^o) M12 Alessandro e i draghi che sputano fuoco, M13 Alessandro e il granchio gigantesco; (6r^o) M14 Alessandro tra draghi e leoni; (6v^o) M15 Basilisco sul monte, due guerrieri cadono morti solo a vederlo; (7r^o) M16 Basilisco davanti allo specchio dietro al quale si nasconde un uomo (Alessandro); (7v^o) M17 Alessandro davanti al palazzo d'oro (Casa del sole), M18 Alessandro in ginocchio davanti al letto del vecchio; (8r^o) M19 I messaggeri di Candace con i doni; (8v^o) M20 Pittore mostra a Candace il ritratto di Alessandro; (9r^o) M21 Candaule con la moglie dopo la liberazione della moglie; (9v^o) M22 Alberi somiglianti a cedri davanti a Candaule e Alessandro; (10r^o) M23 Il funerale di Poro; (10v^o) M24 Abitanti di Osydraki nudi davanti ad Alessandro; (11r^o) M25 Alessandro e le statue di Ercole, M26 Alessandro e le donne con le armi d'argento; (11v^o) M27 Mostro somigliante a ippopotamo e coccodrillo (con il dorso come sega); (12r^o) M28 Candace riceve gli ospiti (Candaule, sua moglie e Alessandro) sulle scale del palazzo, M29 Candace e Alessandro nel palazzo, M30 Candace mostra ad Alessandro un letto d'oro; (13r^o) M31 Candace e Alessandro sul letto tirato da elefanti, M32 Alessandro seduto davanti alla regina; (13v^o) M33 La regina delle Amazzoni si presenta davanti a Alessandro, M34 Cefilo porta ad Alessandro l'acqua nel suo elmo; (14r^o) M35 Alessandro sta cacciando; (14v^o) M36 Apparizione di Serapide, M37 Fondazione di Alessandria; (15r^o) M38 Alessandro bacia la statua nera del padre, Nectanebo; (16r^o) M39 Gli elefanti feriti in fuga M40 Donne barbute; (16v^o) M41 Cinocefali, M42 Il vento distrugge l'accampamento dell'esercito di Alessandro. Sulle miniature anche J. A. Ross,

“Alexander Historiatus: a Guide to Medieval Illustrated Alexander Literature”, London 1963, p. 62 il quale le definisce “clumsy miniatures in poor condition”, basate sul ciclo illustrativo tardo antico.

Mezza legatura del XIX sec. (220 × 150 mm) in cuoio marrone, piatti in carta marmorizzata (~Devauchelle, II, tav. XLVI, 2: Annonay, circa 1810-1840). Sul piatto iniziale il super ex-libris della Königliche Bibliothek di Berlino impresso in oro. Sul dorso il titolo impresso in oro, sullo sfondo nero: *Libro del Nascimento de Ale.r.M.*.

Datazione in base alle caratteristiche paleografiche (l'impianto decorativo). (1r^o) *Questo foglio è di Dom Londi di Brani*. Secondo Hilka, questo vuol dire che, quando veniva apposta questa nota, il manoscritto era diviso in fogli senza legatura. Nient'altro si può desumere da questa scritta confusa, come è anche impossibile identificare il personaggio menzionato. Il codice apparteneva alla Biblioteca Riccardiana dove faceva parte del codice miscellaneo 1222 come prova la testimonianza di Grion. Cfr. G. Grion, “I nobili fatti di Alessandro Magno”, Bologna 1872 p. CLXXI dove si scrive: “Ben esisteva sessant'anni fa nella Riccardiana, nel codice miscellaneo 1222, un frammento di 16 carte in 4. in pergamena di bella scrittura e con belle miniature, frammento che risaliva certo al secolo XIII. ma ora il codice slegato più non lo contiene, ed io ne posseggo solo quel tanto che l'editore dei Minnesingheri, Federigo v. d. Hagen, ne copiò allora e lasciò morendo ne' suoi spogli delle biblioteche d'Italia, Francia e Germania, spogli passati da Berlino in mio possesso.” Già Hilka (cfr. A. Hilka, cit. supra, p. 234) si chiedeva come tale codice fosse arrivato a Berlino senza riuscire a darne spiegazione. Visto che il codice fu acquisito dall'eredità di Friedrich von der Hagen (1780-1856) possiamo ragionevolmente supporre che fosse stato lui a portarlo a Berlino da Firenze (negli anni 1816/1817). Sul contropiatto iniziale il numero d'ingresso: 4727. (1r^o) in alto la segnatura: *Ms. ital. 4^o No 33*, in basso il numero d'ingresso: (4727); (1r^o, 16v^o) timbro della Königliche Bibliothek di Berlino. (IIr^o) in basso, a matita: *ad 4727*. (IIr^o) un pezzo di carta di dim. 75 × 19 mm, un estratto riguardante il testo della storia di Alessandro nella versione di Qualichino d'Arezzo, presente nella Biblioteca Heberiana che però non ha niente a che vedere con il manoscritto ital. quart. 33.

Lemm, p. 80; Biadene, p. 355; A. Hilka, “Die Berliner Bruchstücke der ältesten italienischen Historia de preliis”, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 1921 (41), pp. 237-251.

ff. 1r^o-16v^o. HISTORIA DE PRELIIS, volgarizzamento, frammenti. Testo. ... *fue di XII anni era ammaestrato a la pugnìa e tutti li trapassava nell'arme. La cui tostança F[elippo] vedente lodava e disse a llui. A[llexandro] la tostanza e l'ongegno dell'animo tuo amo ma conturbomi perché la tua figura è dissimiglante e disconcia. Olimp[ias] udente queste cose di tremore e di paura èe ispaventata e chiamò Encho e disse a llui ... — ... Et incontanente presso a la XI.^a ora tanta força di vento incominciò a vvenire, ke padiglioni e le trabacche dell'oste stracciava. Et anche veniano faville di fuocho de le quali era tutta l'oste di turbatione afflitta*

et (richiamo: *mormoravano*). Del nostro manoscritto ha scritto Biadene (p. 355), ma erroneamente ha identificato il testo come copia della versione di Qualichino d'Arezzo. Successivamente Vandelli lo ha identificato come frammento della più antica traduzione italiana di "Historia de preliis" (Pseudo Callistene). Già in Grion, 1872 (G. Grion, "I nobili fatti di Alessandro Magno", Bologna 1872) c'è l'edizione della versione contenuta nel quart. 33, segnata come I², ma l'edizione critica dei frammenti del codice ital. quart. 33 è stata fatta da Hilka (cfr. A. Hilka, cit., pp. 237-251). L'edizione di Hilka contiene anche il testo latino per fare da riferimento. Per l'edizione Hilka ha dovuto riordinare i frammenti che nel codice sono stati legati in maniera disordinata. L'ordine proposto da Hilka (p. 236) è il seguente: I = f. 2; II = f. 1; III = ff. 14 + 15; IV = ff. 13 + 4 + 5; V = ff. 10 + 11 + 16; VI = ff. 3 + 6 + 7; VII = ff. 8 + 9 + 12. L'inizio e la fine del testo nell'edizione di Hilka si presentano in maniera seguente: Incipit: "... (f. 2r^o) in sé tre cerchi: 10 prima contenea in sé .XII. intendimenti, 10 secondo .XII. animali, nel terço apparea lo sole e la luna, e per queste cose aperse la cantera dell'avolio e di quella uscirono sette splendienti stelle manifestante l'ora e la natività degl'uomini e .VII. pietre intagliate: le due erano ordinate a guardia degl'uomini". Explicit: "... (f. 12v^o) ... Et incontanente ke Allexandro udio mentovare lo nome suo, incontanente fue turbato e la faccia sua ismorta. Disse la reina: 'A cciò ke ttu ci vengni, ti dirò, Allexandro.' Et queste cose dicendo prese lo per la mano e menollo in un altro letto e mostroli... (richiamo: la figura)". In Hilka anche l'assegnazione del testo al ramo della tradizione latina e la dettagliata comparazione filologica della traduzione italiana contenuta nell'ital. quart. 33 con il testo latino. J. A. Ross, "Alexander Historiatus: a Guide to Medieval Illustrated Alexander Literature", London 1963, p. 62 assegna (come già faceva Hilka sull'analisi di alcuni episodi) il ms. ital. quart. 33 al ramo I³ della "Historia de preliis". C. Bologna in "Alessandro nel Medioevo occidentale", Milano 1997, p. 709 cita gli studi che si occupavano della rassegna delle versioni italiane del romanzo d'Alessandro. Lo studio complessivo sui volgarizzamenti italiani in J. Storost, "Studien zur Alexandersage in der älteren italienischen Literatur", Halle 1935. Riferimenti alle varie redazioni anche in G. Cary, "The Medieval Alexander", Cambridge 1956, pp. 54-56.

